

## La sentenza mette una pietra sopra lo scandalo

## Reati estinti, nessuno pagherà per lo spionaggio alla FIAT

Riconosciute le colpe, la diminuzione della pena fa scattare l'impunità per i responsabili della schedatura di migliaia di lavoratori

Dal nostro inviato  
NAPOLI — Una conclusione che lascia l'amaro in bocca. I fatti, cioè la schedatura di centinaia di migliaia di lavoratori FIAT, la corruzione esercitata su tanti funzionari e ufficiali del corpo dello Stato che furono indotti a «collaborare» con i servizi informativi dell'azienda, le discriminazioni e le rappresaglie, e così via non possono non esserci anche i responsabili. Ma la IV sezione della Corte di Appello di Napoli ha sentenziato che nessuno pagherà per questa storia di abusi, di corruzione e di corrotti, di ufficiali pubblici asserviti a esigenze privatistiche, di complicità mercenarie che erano arrivate a coinvolgere altri dirigenti degli stessi servizi di sicurezza:

concedendo le attenuanti generiche, si è determinata, rispetto alla sentenza di primo grado, una riduzione delle pene che ha fatto scattare i termini della prescrizione e quindi l'estinzione del reato per 37 imputati (dei restanti, due sono deceduti e di Masì, Greco e Chiapparelli, sono stati assolti con formula piena). Non pagheranno, dunque, i direttori FIAT Ferrero, Garino e Cuttica, che lo scorso anno il tribunale aveva condannato a 2 anni e 3 mesi. Non pagherà neppure Mario Cellerino, direttore dei «servizi generali» (l'etichetta dietro la quale agiva la complessa organizzazione di schedatura), per il quale il procuratore generale aveva chiesto la conferma della vecchia condanna. E non pagheranno quegli

ufficiali e funzionari dei corpi dello Stato che avevano accettato i doni e gli assegni della FIAT. Non è un'assoluzione, sia chiaro, i reati, furono commessi, e come è stato ribadito in questo dibattimento furono gravissimi, vanno calpestati i principi costituzionali e si creò il pericolo di un «sovrvertimento dell'ordine sociale». Ma con la prescrizione è come se ci si mettesse una pietra sopra.

Nella sua requisitoria il rappresentante della pubblica accusa aveva voluto operare una distinzione tra la FIAT da un lato, che dettava la sua volontà, e, dall'altro, gli imputati suoi dipendenti che sarebbero stati costretti a eseguire e i pubblici ufficiali completamente «schiavizzati»

in un rapporto di sudditanza con l'azienda. Ma Ferrero, Garino, Cuttica (l'ex direttore generale Gioia, anch'esso tra gli imputati, è deceduto mesi addietro per il procedimento nei suoi confronti è stato dichiarato estinto), appartenevano tutti al vertice FIAT. E sebbene a un livello inferiore ne faceva parte anche il Cellerino.

Come si è giunti a questa conclusione? «Chi, con la legittima sospizione, aveva voluto il trasferimento del processo da Torino, ha favorito gli imputati», aveva detto l'altro giorno il procuratore generale, condividendo le osservazioni della parte civile. I fatti gli hanno dato ampiamente ragione.

Pier Giorgio Betti



## Battaglia legale per i DC-10 che intanto volano

WASHINGTON — Un giudice amministrativo ha ordinato il ripristino del certificato di navigabilità degli aerei «DC-10». Basandosi su una richiesta della società McDonnell Douglas costruttrice dell'aereo, il giudice William Weller, del consiglio nazionale della Sicurezza dei Trasporti (NTSB), ha annullato l'abolizione dei certificati di navigabilità decisa il 6 giugno dall'ente federale americano per l'aviazione civile (FAA). Dal canto suo la FAA ha subito annunciato che presenterà ricorso contro tale decisione dinanzi all'NTSB riunito in seduta plenaria. Tutti i «DC-10» americani non possono volare dal 6 giugno scorso a seguito della scoperta di incrinature nelle travi di fissaggio dei reattori alle ali. Un'ispezione completa di questi aerei è stata decisa dopo che un «DC-10» della società «American Airlines» è precipitato a Chicago il 25 maggio scorso causando la morte di 273 persone.

## A Villa di Briano, vicino Caserta

## In galera sindaco e assessori: appalti truccati e «bustarelle»

Dal nostro corrispondente

CASERTA — E' finita in galera un'intera giunta comunale per uno scandalo clamoroso di appalti truccati. E a tenere compagnia al sindaco e assessori, sono andati in cella anche tre consiglieri comunali e due imprenditori edili di Villa di Briano, un piccolo comune dell'Aversano. Sono stati accusati di corruzione ed atti contrari ai loro doveri di ufficio, per una denuncia inoltrata ben tre anni fa dai consiglieri comunali comunisti.

E finalmente, ieri, i carabinieri hanno messo le manette al socialdemocratico Ernesto Cacciapuoti, che capeggia la giunta dal '75, al vicesindaco Salvatore Santagato e ad altri tre assessori nel confronto dei quali il magistrato, il dottor Scialoja, deve aver raccolto elementi tali da far ritenere fondata la denuncia che all'epoca presentarono i comunisti.

Il fatto risale a poco più di un anno dalla costituzione della nuova amministrazione, dopo le elezioni del '75, e fece venire alla luce tutt'un equivoco e corrotto mondo che gira intorno agli appalti dei lavori pubblici negli enti locali: a «visitare» le abitazioni di alcuni consiglieri comunali del PCI si presentavano, allora, alcuni portaborse del sindaco, con lo scopo dichiarato di consegnare loro una «bustarella». «Questo è un pensiero del sindaco per quell'affare che voi conoscete» soggiunsero coloro nel linguaggio non tanto cifrato. E il «pensiero» consisteva in una tangente di 300 mila lire, versate dai due costruttori per due gare di appalto per un importo complessivo di 100 milioni. I nostri compagni ovviamente rifiutarono i soldi e si recarono immediatamente dal magistrato per inoltrare la denuncia.

Il compagno Zippo, segretario della sezione oltre che consigliere comunale, si recò anche dal sindaco per denunciare simili metodi, ma a giudizio del capo della giunta la faccenda era tutta regolare. Così i compagni del PCI, eletti nel '75 nella stessa lista civica degli amministratori arrestati, uscirono subito dalla maggioranza denunciando pubblicamente l'illiceità.

Parti una lunga e laboriosa inchiesta che ha accertato che Stanislao Caterino, Emilio Cornella, i due imprenditori che avevano vinto le gare di appalto per 100 milioni, avevano versato alla giunta e ad alcuni consiglieri della maggioranza una tangente complessivamente ammontava a dieci milioni.

L'altro giorno la magistratura ha emesso finalmente i dieci mandati di cattura a carico degli amministratori e dei

costruttori, e l'altra notte i carabinieri li hanno assicurati alla giustizia, trasferendoli nel carcere giudiziario di S. Maria Capua Vetere, dove sono a disposizione del magistrato.

Mario Bologna

## Processo Franceschi: smentito il questore

MILANO — Dichiarando chiuso il dibattimento proprio quando le contraddizioni fra i «vertici» della polizia sono risultate più nitide, i giudici hanno rinviato ad approfondire le responsabilità dell'uccisione dello studente Roberto Franceschi, colpito dalla polizia, la sera del 23 gennaio 1973, davanti all'università Bicocca.

Nell'udienza di ieri l'allora comandante del Terzo Cere, generale Arangelo Scavaglioni, ha clamorosamente smentito le affermazioni del questore Ferruccio Altobelli secondo cui la versione ufficiale, crollata dopo poche ore, venne «costruita» su suggerimento dello stesso Scavaglioni. «Negli atti», ha precisato, «il questore ricorda male». Subito dopo Scavaglioni ha gettato ogni responsabilità sull'Ufficio politico e, perciò, sul questore.

La decisione di chiudere l'ibattito è sembrata tanto più ingiustificata anche perché è emersa, nella stessa udienza di ieri, che l'Ufficio politico della Questura ha «messo a posto» il «fascicolo Franceschi», giacché presso il proprio archivio facendone «svi» rare numerose carte proprio in coincidenza con l'inizio del processo pubblico.

Anche su questo la Corte ha preferito non indagare. Oggi inizia la parte civile.

## Controllori di volo: convocate assemblee di base

ROMA — Le dimissioni immediate di mille controllori e assistenti del traffico aereo, ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare, saranno proposte dal «Comitato per la civilizzazione del controllo del traffico aereo» ad assemblee di base che saranno convocate sul più presto nei vari aeroporti. Lo ha deciso il «comitato» riunito ieri a Roma.

Il «comitato» ha anche chiesto «un impegno serio e concreto, di studio e di lotta da parte del movimento sindacale unitario perché i problemi dei controllori di volo sono i problemi dell'intero trasporto aereo». La solidarietà del sindacato, secondo il «comitato», dovrà arrivare a scoperciare ad uno sciopero generale del settore. Il «comitato» studierà anche «altre forme di alleanze e di pressione».

## Editori Riuniti

Renato Mannheim, Mario Rodriguez, Chiara Sebastiani

## Gli operai comunisti

«Economia e società», pp. XVI-160, L. 3.500  
Chi sono, che cosa fanno e che cosa pensano gli operai comunisti. Una grande inchiesta sociologica sulle condizioni di lavoro e sulla vita politica e sindacale dentro e fuori le fabbriche.

## Hans Josef Steinberg Il socialismo da Bebel a Kautsky

Traduzione di Liana Longi  
«Biblioteca di storia», pp. XVII-238, L. 6.000  
Una ricostruzione dell'ideologia del partito socialdemocratico tedesco, dagli anni settanta del secolo scorso fino alla prima guerra mondiale.

## Francesco De Martino Diritto e società nell'antica Roma

A cura di Alberto Dell'Agli e Tullio Spagnuolo Vigorita  
«Biblioteca di storia antica», pp. XXXII-500, L. 12.000  
Problemi di storia costituzionale e amministrativa dell'antica Roma e problemi di metodologia del diritto penale, nello studio di uno dei più profondi conoscitori di diritto romano.

## Gianni Baget-Bozzo Questi cattolici

Intervista di Carlo Cardia  
«Interventi», pp. 192, Lire 3.500  
La DC, la Chiesa, il movimento politico dei cattolici, la coscienza religiosa davanti alla crisi contemporanea.

## Lettere a Solaria

A cura di Giuliano Manacorda  
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 618, L. 16.000  
Il maturare dell'opposizione al fascismo degli intellettuali italiani attraverso le lettere a Solaria, la più prestigiosa rivista letteraria del ventennio fascista.

## Petr L. Kapitza La scienza come impresa mondiale

Traduzione di Salvatore Arcella  
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 300, L. 6.500  
Un premio Nobel per la fisica analizza i problemi di organizzazione della ricerca scientifica, la pianificazione della scienza e i rapporti tra scienza e tecnica.

## Miriam Mafai L'apprendistato della politica

Le donne italiane nel dopoguerra  
«La questione femminile», pp. 240, L. 4.200  
Il ruolo svolto dalle donne nelle lotte operaie e contadine nell'Italia del dopoguerra. Su testimonianze dirette e documenti del tempo si ricostruisce una preziosa memoria storica del movimento femminile.

## Giovanna Spindel Gli intellettuali sovietici negli anni '20

«Universale», pp. 352, Lire 5.400

## Montesquieu Le leggi della politica

A cura di Alberto Postigliola  
«Biblioteca del pensiero moderno», pp. 564, L. 13.000

## Karl Marx Malthus

A cura di Cosimo Perrotta  
«Le idee», pp. 358, L. 5.400

## John Stuart Mill Principi di economia politica

A cura di Bianca Maria Fontana  
«Le idee», pp. 168, L. 2.500

## Trevor Cairns Barbari, cristiani, musulmani

Traduzione di Fabrizio Grilenzoni  
«Libri per ragazzi», pp. 95, L. 3.500

## novità

## Irresponsabile atteggiamento della Democrazia Cristiana nel Sud

## Campania: rinuncia anche la DC Fiducia confermata al Comune

Si dimette in blocco il centrosinistra alla Regione - All'amministrazione Valenzi l'appoggio di Pci Psi Psdi Pri

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Aperta la crisi alla Regione Campania, la giunta di centrosinistra si è dimessa in blocco; nello stesso tempo è stata riconfermata al comune la fiducia all'amministrazione democratica diretta dal compagno Valenzi. I nodi sono venuti al pettine anche se in modo diametralmente opposto, nella stessa giornata e a poche ore di distanza. Da un lato si è ammessa esplicitamente l'incapacità di far fronte alla grave emergenza di questa regione, e dall'altro si è ribadita la volontà di assicurare un governo stabile ed efficiente alla città capitale della crisi, tuttora percorsa da tensioni acutissime: in molte fabbriche, infatti, si torna a parlare di licenziamenti, continua lo sciopero degli autotrenostranvieri, risplende il dramma della casa e il ministro Bisaglia — come se tutto ciò non bastasse

— proprio ora si prepara a sferrare un altro duro attacco alla già debole e precaria struttura economica e produttiva, con il trasferimento dei centri decisionali della SME finanziaria.

Due storie, due atteggiamenti diversi, ma un unico conduttore: la scelta gravida e irresponsabile della Democrazia Cristiana. Alla Regione, da quando è in carica il centrosinistra, non un solo atto di governo è stato prodotto, se non quello strappato dall'opposizione del PCI e dalle lotte delle masse popolari. La DC — e in prima persona il presidente della giunta, Gaspare Russo — ha sempre puntato al congelamento, al rinvio, al «non intervento». E' solo grazie all'iniziativa incalzante dei comunisti, ad esempio, che si è riusciti pochi giorni fa a sbloccare i fondi per la casa, anche se la delibera — subito dopo essere stata approvata — è misteriosamente scomparsa in qualche cassetto.

Altrettanto «sottile» e nociva è la manovra democristiana al Comune. L'altra sera nel consiglio comunale di Napoli, però, l'ambiguità di questo partito, che formalmente fa parte della maggioranza anche se si è sempre comportato come se fosse all'opposizione, è stata definitivamente smascherata. Al chiarimento si è arrivati dopo una lunga ed estenuante seduta, protrattasi fino alle tre di notte e non priva di momenti di tensione.

Quando si è arrivati al dunque la DC non ha votato la fiducia alla giunta, si è astenuta: ma è stata costretta a sostenere — come si legge nell'ordine del giorno approvato — che «l'amministrazione sta attuando gli impegni programmatici concordati con i partiti della maggioranza». In un sol colpo, dunque, ha ammesso quanto strano, fatiscente e inattuato fossero le accuse di immobilismo e di inefficienza rivolte all'amministrazione Valenzi, specialmente nel corso della campagna elettorale. Ben diverso è stato l'atteggiamento degli altri partiti (PCI, PSI, PSDI e PRI) che non solo hanno ribadito la validità dell'intesa, ma si sono impegnati a completare con risolutezza l'adempimento di tutti i punti programmatici.

La verifica politica in consiglio comunale era di fatto aperta sin dal voto sul bilancio. Un voto che la DC avrebbe voluto dare anche «occhi bendati», perché tanto l'obiettivo era di tenere in piedi l'amministrazione, di sostenerla formalmente in consiglio e di osteggiarla all'esterno e al momento delle scelte più qualificanti. «Era questo — ha detto in consiglio il compagno Berardo Impegno — un modo di concepire l'intesa che non poteva ulteriormente tollerare. Non lo consentiva e non lo consente, del resto, la drammatica emergenza di Napoli.

La DC ha cercato in tutti i modi di irretire in lunghe ed assillanti mediazioni. Così non può essere e non sarà».

Marco Demarco

## Puglia: si è dimessa la giunta Anche a Bari è aperta la crisi

I compagni Papapietro e Vessia illustrano la decisione del PCI: non si è tenuto fede agli impegni programmatici

Dalla nostra redazione  
BARI — La giunta regionale pugliese è dimissionaria. E contemporaneamente la crisi è aperta anche al Comune di Bari. Si conclude così una intensa, complessa fase politica, durata interi mesi, che ha visto i comunisti dare battaglia per piegare le resistenze di quelle forze (i dc in primo luogo) che fino all'ultimo si sono dimostrate avversarie irriducibili del loro stesso programma di governo. Ieri il compagno Vessia (capogruppo al Comune) e il compagno Papapietro (capogruppo alla Regione) hanno annunciato la decisione del PCI di uscire dalla maggioranza per assumere una collocazione di opposizione dalla quale continuare la lotta politica per l'attuazione di un programma di rinnovamento per Bari e per la Puglia. Nei loro discorsi Vessia e Papapietro hanno illustrato le motivazioni della scelta del PCI di ritirare la propria fiducia al dc.

Al consiglio regionale — come si diceva — è stato il capogruppo Giovanni Papapietro che all'inizio della seduta di ieri mattina ha reso nota l'uscita dei comunisti dalla maggioranza. La decisione era del resto attesa. Nell'aprile scorso i comunisti si astennero sull'approvazione del bilancio regionale muovendo serie critiche alle inadempienze della giunta. Le critiche in questi ultimi mesi si sono fatte più pressanti da parte del PCI il quale da un giudizio sempre più negativo sullo stato di attuazione del programma di maggioranza concordato tra DC, PSI, PRI e PSDI nel dicembre scorso, nonostante gli sforzi compiuti dai comunisti per un'intesa unitaria. Oggi, ha affermato il compagno Papapietro, siamo costretti a dare un giudizio assolutamente negativo su questa giunta. Da un mese ad oggi, e anche da molto prima — ha proseguito il capogruppo comunista — nell'aula consiliare vengono portati alla discussione e alla

demenza della giunta. Le critiche in questi ultimi mesi si sono fatte più pressanti da parte del PCI il quale da un giudizio sempre più negativo sullo stato di attuazione del programma di maggioranza concordato tra DC, PSI, PRI e PSDI nel dicembre scorso, nonostante gli sforzi compiuti dai comunisti per un'intesa unitaria. Oggi, ha affermato il compagno Papapietro, siamo costretti a dare un giudizio assolutamente negativo su questa giunta. Da un mese ad oggi, e anche da molto prima — ha proseguito il capogruppo comunista — nell'aula consiliare vengono portati alla discussione e alla

## Il festival di Taranto

TARANTO — Un dibattito su «Italia e Europa nella lotta per la pace e il disarmo» si tiene stasera al festival meridionale dell'Unità, a Taranto. Parteciperà il compagno Rodolfo Mechini della C.C.C. del PCI. La discussione alle 18.30.

Il programma del festival prevede per domani, tra l'altro, un incontro con Massimo D'Alema e Fabio Mussi su «movimento operaio e questione giovanile dopo il 3 giugno» (ore 18).

Italo Palasciano

## Modena: incontri con i ragazzi dei centri estivi

## Come cambia la vecchia «colonia»

Il quattro giugno, quando ancora si «viveva» a Modena, si aprivano otto centri estivi territoriali che accoglievano 560 ragazzi. In Luglio e Agosto diventeranno 14. Ho avuto l'occasione di visitarli: tre ospitati in un caseggiato di una rione appena sorto, e uno alla periferia, nell'antica Villa Montecarlo circondata da un grande parco. Contrariamente a quanto avveniva nel passato la maggior parte del tempo i ragazzi lo trascorrono fuori: gite, visite alla città, in fabbriche, in campagna e c.

Il concetto è quello di un'ideale continuazione della scuola su basi strutturali e organizzative completamente diverse.

Ma i bambini e i ragazzi di Modena hanno altre possibilità di trascorrere le vacanze assieme. Possono andare nel soggiorno marino di Pinarelli o quello montano di Sestola, nel campeggio di Pievepelago o in quattro alberghi al mare: possono trascorrere le vacanze in altre città, per via di accordi intercorsi tra il Comune di Modena e quelli di Torino, Bergamo, Napoli, Taranto, oppure nel camping «Costa dei Battersi» ad Orbiello.

Si tratta, come ben si capisce, di un orientamento completamente nuovo che



tende al superamento del vecchio concetto di «colonia».

«La colonia restringe, limita, interrompe il contatto con il sociale, e noi vogliamo che i nostri ragazzi vivano in mezzo alla gente — dice Sergio Neri responsabile pedagogico dell'assessorato della scuola — oltre al fatto che i costi delle colonie sono proibitivi. Per tenere 140 bambini occorrono 50 persone adulte».

Per poter verificare queste affermazioni, sono stato due giorni a Sestola e mi sono incontrato con i ragazzi di Taranto ospiti appunto del Comune di Modena. Purtroppo non ho avuto il tempo di andare a trovare i ragazzi alloggiati negli alberghi. E mi sarebbe interessato davvero perché questo fatto mi ha fatto ritornare alla mente una «terribile» esperienza fatta in Valle D'Aosta con alcuni ragazzi torinesi. Ricordo che l'albergo prima cercò di fregarci in tutti i modi sul mangiare e soprattutto ci limitò gli spazi e i movimenti in nome del decoro dell'albergo.

A Sestola c'era stato diversamente. A noi era stato dato una delle più interessanti esperienze mai fatte in campo pedagogico. In questo castello a 1200 metri di alti-

tudine si era trasferita la piccola «scuola» a tempo pieno di Pieve (una frazione di Modena) con bambini, insegnanti, genitori, dirigenti dell'amministrazione. E furono venti giorni di vita intensa, appassionata, impegnata che diede luogo a discussioni, ma anche a profonde riflessioni. Appena arrivato c'era la coordinatrice: mi viene incontro un gruppo di ragazzi che dopo averci chiesto chi eravamo, mi precisano: «Noi siamo di servizio al telefono». Conosceva (coordinatrice) mi spiega come funziona il Soggiorno, quali gli aspetti positivi e quelli negativi, e subito andiamo a vedere.

Quattro insegnanti stanno preparando i particolari del programma dell'indomani: «censione al lago della Ninfia. Alle undici del mattino siamo tutti attorno a questo tavolino pieno di girini che i bambini prendono e mettono in barattoli e portano al campo. Ci incontriamo con i ragazzi del campo mobile di Pievepelago (cioè il campo «serve solo come base» e assieme facciamo picnic. Al rientro chiediamo ad uno che aveva preferito la ricerca nel bosco del Castello: «Perché non sei venuto a vedere il lago della Ninfia?». Mi guarda e poi, osservandomi

con occhi furbi: «Mi hanno detto che bisogna fare otto chilometri a piedi, e io non sono abituato. A casa sono sempre seduto. Sto seduto a scuola; seduto a tavola, seduto a guardare la TV, seduto in macchina, e ora sto perdendo l'abitudine a camminare...».

Nella sala delle riunioni del Comune tutto 22 ragazzi e quattro insegnanti di Taranto che attendono l'assessore alla Scuola Famigli, che arriva dopo qualche minuto. Sono gli ospiti di turno: altrettanti ragazzi modenesi sono a Taranto. Chiedo subito: «Che ne dite di Modena? Come vi sembra?». «A me, dice Renato. La cosa che mi ha colpito di più sono le biciclette». «Cosa significa?». «Vuol dire — precisa — che da noi in bicicletta vanno solo i bambini, qui invece ho visto uomini, donne, anziani...». Giuseppe è stato colpito dalla pulizia. Anticontra dal traffico ordinato... Sono felici di questa vacanza che non si esaurisce con le visite ai musei, monumenti, chiese, ecc. Andranno nelle fabbriche, nei paesi vicini, nelle montagne. Mi hanno fatto un lungo elenco: sperano a memoria tutto il programma.

Albino Bernardini

## Oggi niente giornali a Milano per solidarietà con «Il giorno»

ROMA — Oggi non escono i quotidiani milanesi. Giornalisti e poligrafici hanno scioperato a sostegno della vertenza «Segis - Il giorno» per il mantenimento di quel giornale nell'area pubblica e la salvaguardia dei livelli di occupazione. Ieri il consiglio di redazione de «Il giorno» si sono incontrati con la segreteria della Federazione nazio-

nale CGIL, CISL, UIL la quale ha deciso di discutere la vertenza con la presidenza dell'ENI.

Intanto la segreteria nazionale della Federazione unitaria lavoratori poligrafici ha deciso di sviluppare la massima pressione perché si addenda ad una rapida approvazione della legge di riforma dell'editoria.

## Tribunale di Milano

SECONDA SEZIONE CIVILE

A rettifica dell'avviso pubblicato in data 9 luglio 1979 si precisa che la convocazione dei creditori della MIX MANGIMI S.p.A. in concordato preventivo è fissata per il giorno 5 novembre 1979 ore 11 anziché 15 novembre ore 11 come in precedenza erroneamente pubblicato a causa di refuso tipografico.

Fermo il resto.